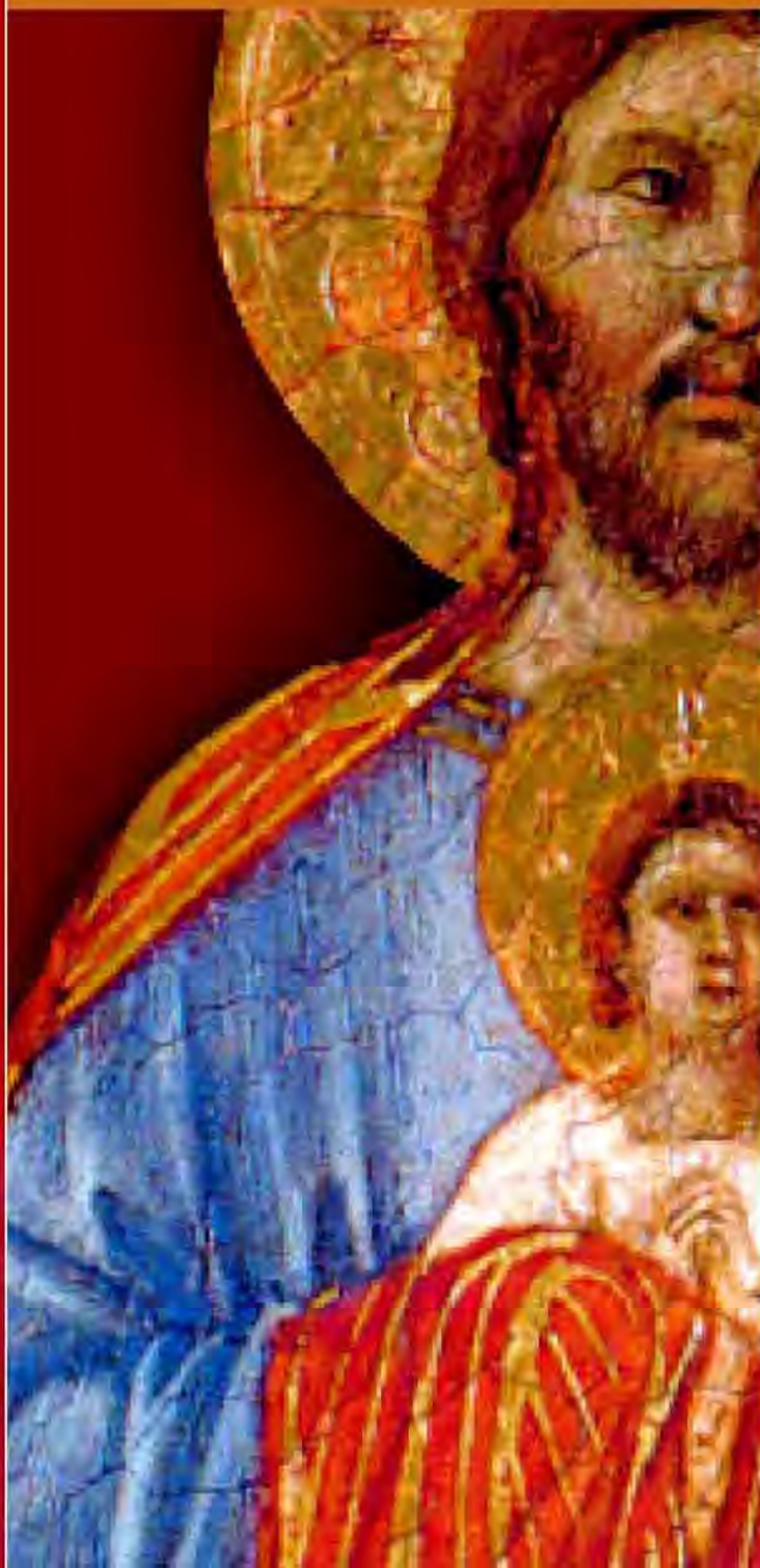


FIGLIA DEL TUO FIGLIO

La Maestà di Duccio di Buoninsegna



Mostra realizzata e organizzata dal
Meeting per l'amicizia fra i popoli



in collaborazione con



Museo dell'Opera di Siena

con il Patrocinio di



Arcidiocesi di Siena
Colle Val D'Elsa Montalcino

A cura di

Mariella Carlotti e Alessandra Gianni

Progetto e coordinamento allestimenti

Maria Silva Ganapini e Silvia Bernocchi

con la collaborazione di

Maria Tea Baldi
Elisa Canocchi
Dario Chiappetta
Marco Ciavatti
Maria Corsi
Antonio Leopardi
Sabrina Pellegrini
Lorenzo Ridi
Caterina Soggi
Mattia Spanò
Francesco Zavatta

Immagine grafica

UNICA, progetti di comunicazione - RSM

Stampe digitali

IMMAGINAZIONE - Rimini

Catalogo a cura di

Società Editrice Fiorentina

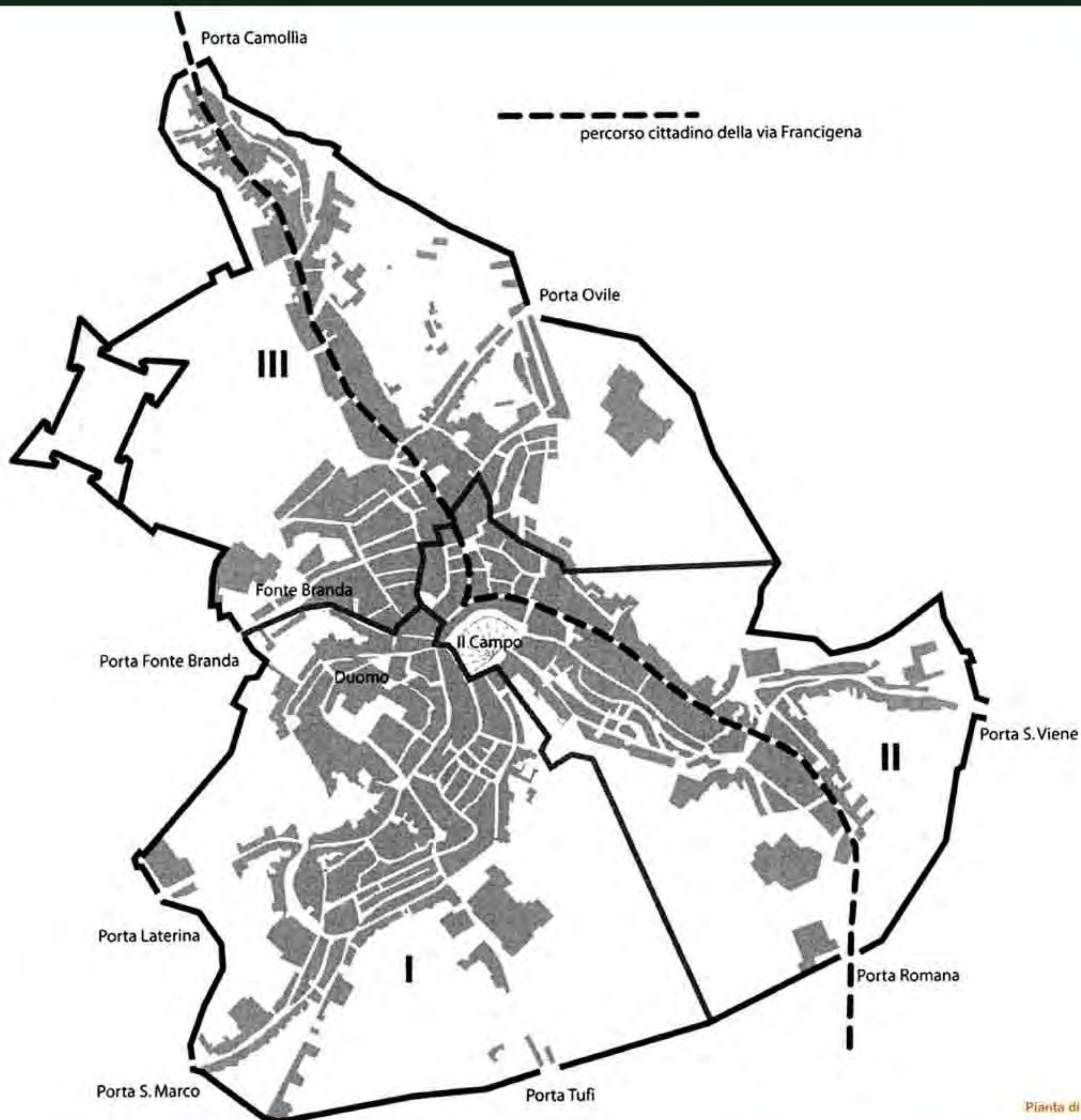
Noleggio della mostra a cura di

IES - International Exhibition Service
tel. 0541/728565
www.meetingmostre.com

Un vivo ringraziamento a

S.E. Mons. Antonio Buoncristiani
Roberto Guerrini
Barbara Tavolari

SIENA



Pianta di Siena

Il primo insediamento, come documenta il toponimo, è etrusco: Siena però non fu mai, per quella antica civiltà, un centro importante, ma probabilmente solo un villaggio nel percorso che univa le città della costa tirrenica, Volterra e Populonia, con quelle dell'interno, Arezzo, Cortona e Chiusi. D'altronde, le colline su cui sorge Siena dominano il valico più agevole tra la Valle dell'Elsa affluente dell'Arno - affluente dell'Ombrone così radicalmente diverse nel loro paesaggio. In epoca romana, la sorte di Siena resta quella di un centro minore, citato solo da Plinio e Tacito. È con l'arrivo nella nostra penisola dei Longobardi che il destino della città cambia radicalmente: Siena viene infatti a trovarsi lungo il tracciato della via Francigena o Romea, l'itinerario aperto dai nuovi dominatori

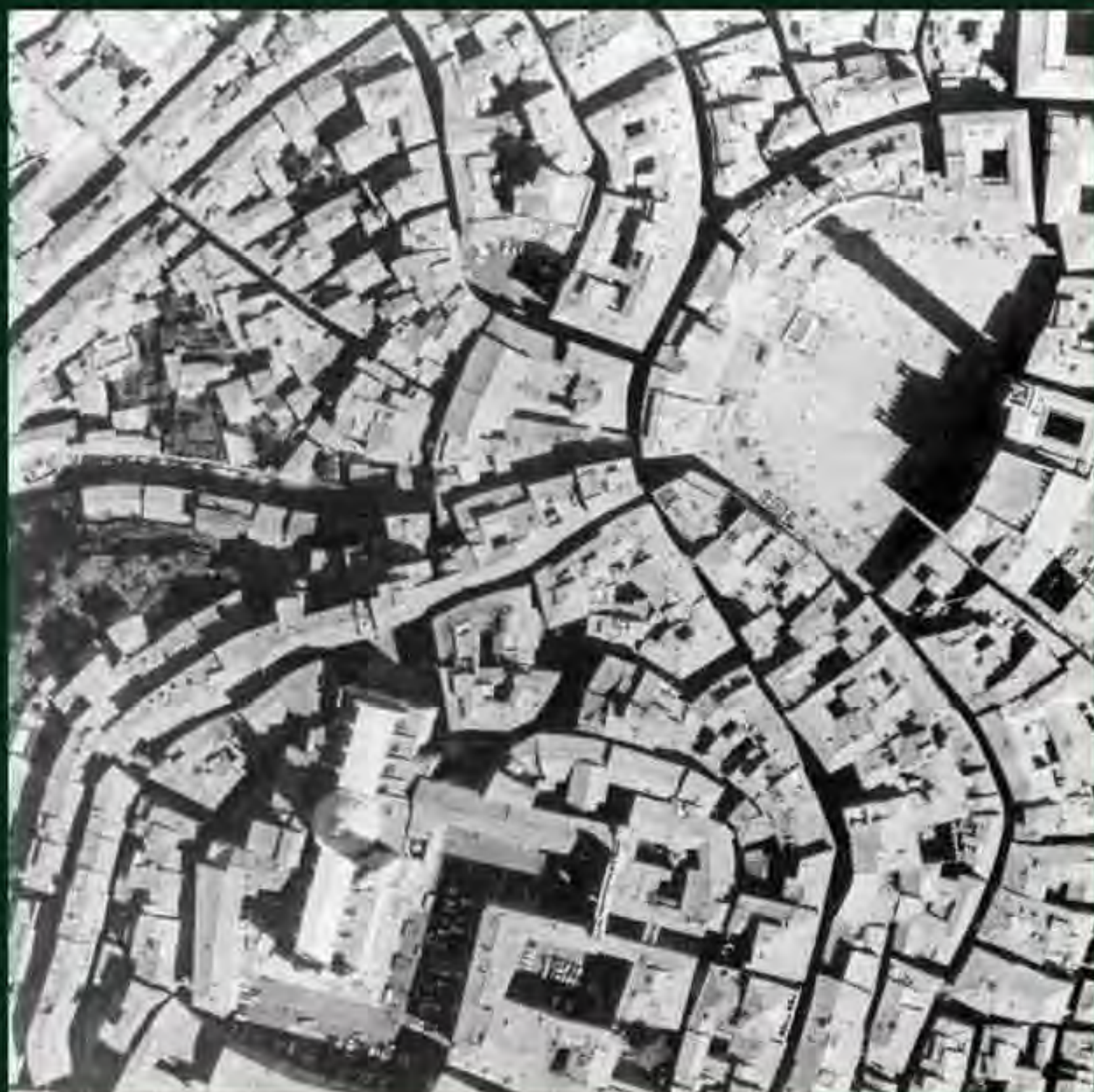
dell'Italia per collegare i loro possedimenti settentrionali con Roma e i Ducati meridionali.

Vicino all'antico insediamento di Castelvecchio e Santa Maria - la Sena Vetus - sorgono, lungo la Francigena, i borghi di Camollia e San Martino.

La Siena attuale nasce dalla fusione di questi tre centri che diventano i suoi quartieri - il Terzo di Città, il Terzo di Camollia e il Terzo di San Martino - uniti dalla grande arteria della viabilità altomedioevale, assumendo la caratteristica forma, che la segna tuttora, ad Y rovesciata.

La genesi della città spiega perché Siena è spesso indicata dagli storici come la *figlia della strada*, seguendo la suggestiva intuizione di Sestan.

SIENA



In alto: Siena, veduta aerea

In basso: Sena Vetus Civitas Virginis, acquaforte, 1597 ca.



Dopo il Mille comincia il grande sviluppo della città, commerciale e demografico: l'ultima cinta muraria, quella del 1290, ha un perimetro di 6100 metri e racchiude un'area di 150 ettari.

Il territorio di Siena, nel suo massimo sviluppo, si estende per 20 km a nord e per oltre 100 a sud.

Alla vigilia della battaglia di Montaperti (4 settembre 1260), che imprevedibilmente la vedrà vittoriosa sul ben più forte esercito fiorentino (*lo strazio e 'l grande scempio / che fece l'Arbia colorata in rosso* Inf. X, 85-86), Siena si consacrerà solennemente a Maria, dando forma definitiva ad una coscienza civica lentamente maturata. La vittoria sui Fiorentini segna il momento aureo della città: Siena assume l'assetto attuale con la piazza del Campo nel punto di confluenza dei tre Terzi e il Palazzo Pubblico che la chiude come un'enorme, bellissima quinta; sul colle di Castelvecchio, punto più alto della città, il Duomo prende l'aspetto odierno, mentre di fronte acquista dimensioni grandiose l'antico Spedale di Santa Maria della Scala.

È Maria che dà unità ai tre borghi originari e li rende città: la Vergine Maria diventa l'ideale e la forma della città, il contenuto della sua autocoscienza e della sua immagine urbanistica: *Sena vetus, civitas Virginis* - Antica Siena, città della Vergine - viene inciso su ogni moneta che la Zecca senese conia per secoli.

Burckhardt motiva così il titolo del suo libro *Siena città della Vergine*: "Nel titolo abbiamo chiamato Siena 'città della Vergine' perché questo è il nome che la città si attribuisce ai tempi del suo massimo splendore ed anche perché, in realtà, il rapporto con la Santa Vergine traversa la storia senese come un filo conduttore".

SIENA



Un' antica cronaca senese racconta così la vigilia della Battaglia di Montaperti e la consacrazione di Siena alla Madonna:

... E misser lo vescovo continoamente teneva per mano Buonaguida, e così andorno a l'altare maggiore dinanzi a la nostra Madre senpre Vergine Maria e ine s'inginocchiato con grandissimi pianti e lagrime; detto Buonaguida tuto stava disteso in tera e simile tuto el popolo, uomini, done' grandi e piccoli co' molti pianti e lagrime singozi e sospiri; così stero per ispatio di quarta ora, poi si levò su Buonaguida e stette rito a l'altare dinanzi a la Vergine Maria, e tuto el popolo stè a vedere, e disse molte savie e buone parole fra le quali disse: "Vergine gloriosa reina del cielo, Madre de' peccatori aiuto degli orfani, consiglio delle vedove, protettrice degli abandonati e de' misari, io misero infedelissimo peccatore ti do e dono e concedo questa città di Siena e tuto el suo contado; forza e distretto; e in segno di ciò eco le chiavi delle porti in su l'altare, di questa città di Siena". E poste le chiavi in su l'altare con grande riverenza e divozione, e ine v'era el notaio e fu rogato di tale dono con solene contrato e bisognavioli con grande alegrezza e festa...

Sopra: Dettaglio di Speme, Madonna del voto

A destra: Offerta delle chiavi della città alla Vergine, Gabeila



SIENA



La Vergine protegge
 Siena in tempo
 di terremoti. Biccherna

La Chiesa proclamerà il dogma dell'Assunzione della Madonna solo nel 1950, ma a Siena questo misterioso e glorioso destino della Vergine è dal Medioevo coscienza comune del popolo senese. Alla Madonna Assunta è dedicato il Duomo, per Lei si corre il Palio, l'esplosione festosa delle contrade cittadine, *Sunto* è il nomignolo che familiarmente designa il Campanone della Torre del Mangia. La coscienza del destino glorioso del corpo di Maria rende solleciti i Senesi verso i corpi dei loro fratelli malati, orfani, pellegrini e motiva la carità che anima gratuitamente le vaste sale, stupendamente affrescate dai grandi pittori della città, dello Spedale di Santa Maria della Scala. Il sigillo della Repubblica

di Siena riportava l'immagine della Vergine con il Bambino con la scritta: "Conservi la Vergine l'antica Siena, che Lei stessa rende bella". All'inizio del Trecento, quasi in contemporanea, i due più grandi artisti di Siena, nei due edifici fondamentali della città, danno a questo omaggio alla Vergine forma estetica definitiva nelle loro celeberrime Maestà: Duccio di Buoninsegna, nel 1311, consegna alla città la sua grande tavola per l'altare maggiore del Duomo; Simone Martini, nel 1315, porta a compimento l'affresco che ancora oggi decora la Sala del Mappamondo in Palazzo Pubblico.

SIENA



Il 2 luglio - festa della Madonna di Provenzano e il 16 agosto, all'indomani dell'Assunta, a Siena si corre il Palio.

Nella canzone che i Senesi cantano dopo la vittoria di un Palio si racchiude tutta la devozione che Siena ha dimostrato nella storia alla Madonna.

Mater Gratiae, Mater Misericordiae

tu nos ab hoste protege

et mortis hora suscipe

lesu, tibi sit gloria qui natus es de Virgine

cum Patre et almo Spiritu

in sempiterna saecula

Madre di grazia, Madre di misericordia,

proteggici dal nemico

e resuscitaci nell'ora della morte.

Gesù, che sei nato dalla Vergine.

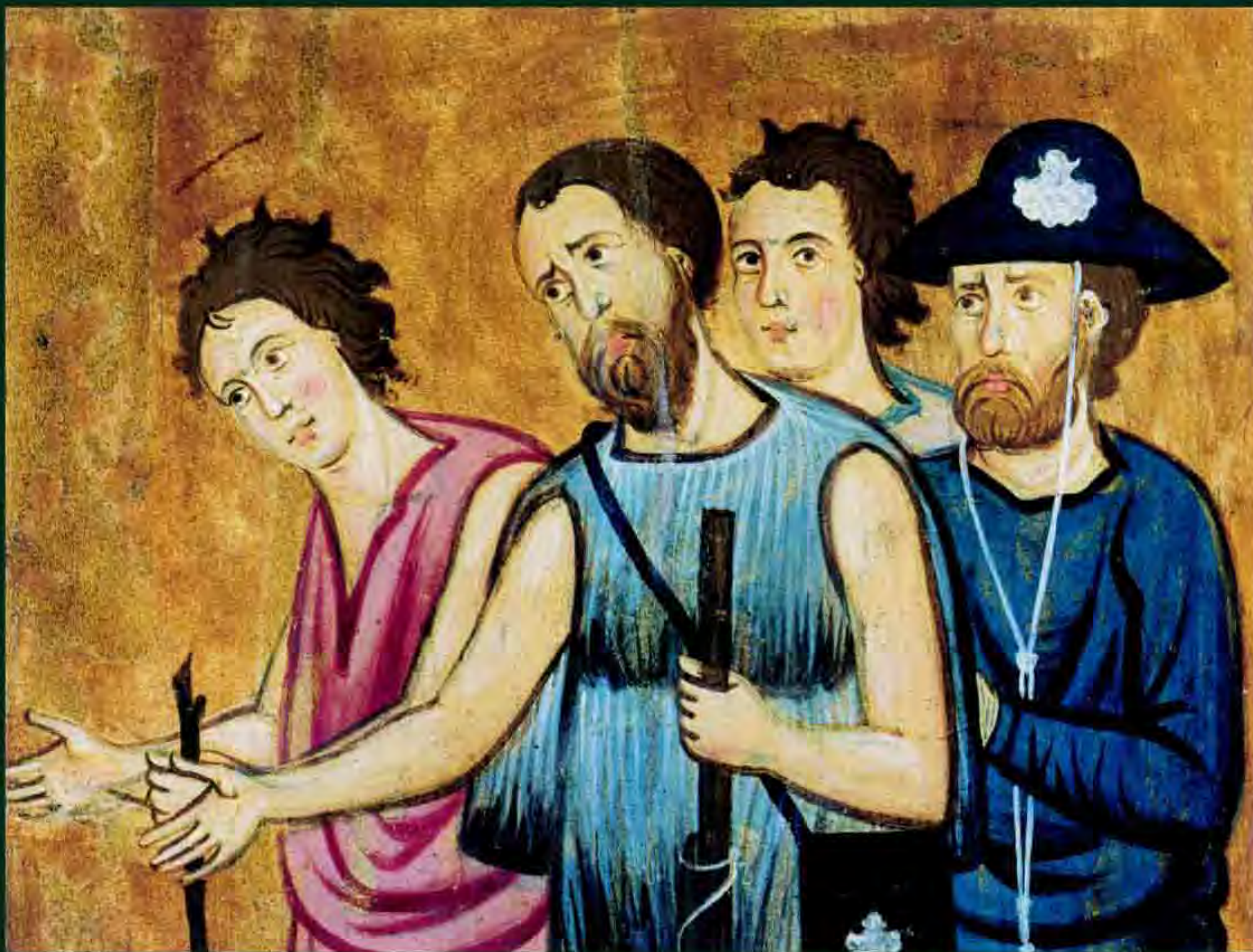
a Te sia la gloria con il Padre e lo Spirito Santo

nell'eternità.

La Vergine raccomanda
la città di Siena a Gesù. Gabeilo

SIENA

L'inizio del libro della corporazione dei pittori senesi dell'anno 1355 efficacemente documenta come nella Siena medioevale era avvertita l'unità tra la fede e l'arte:

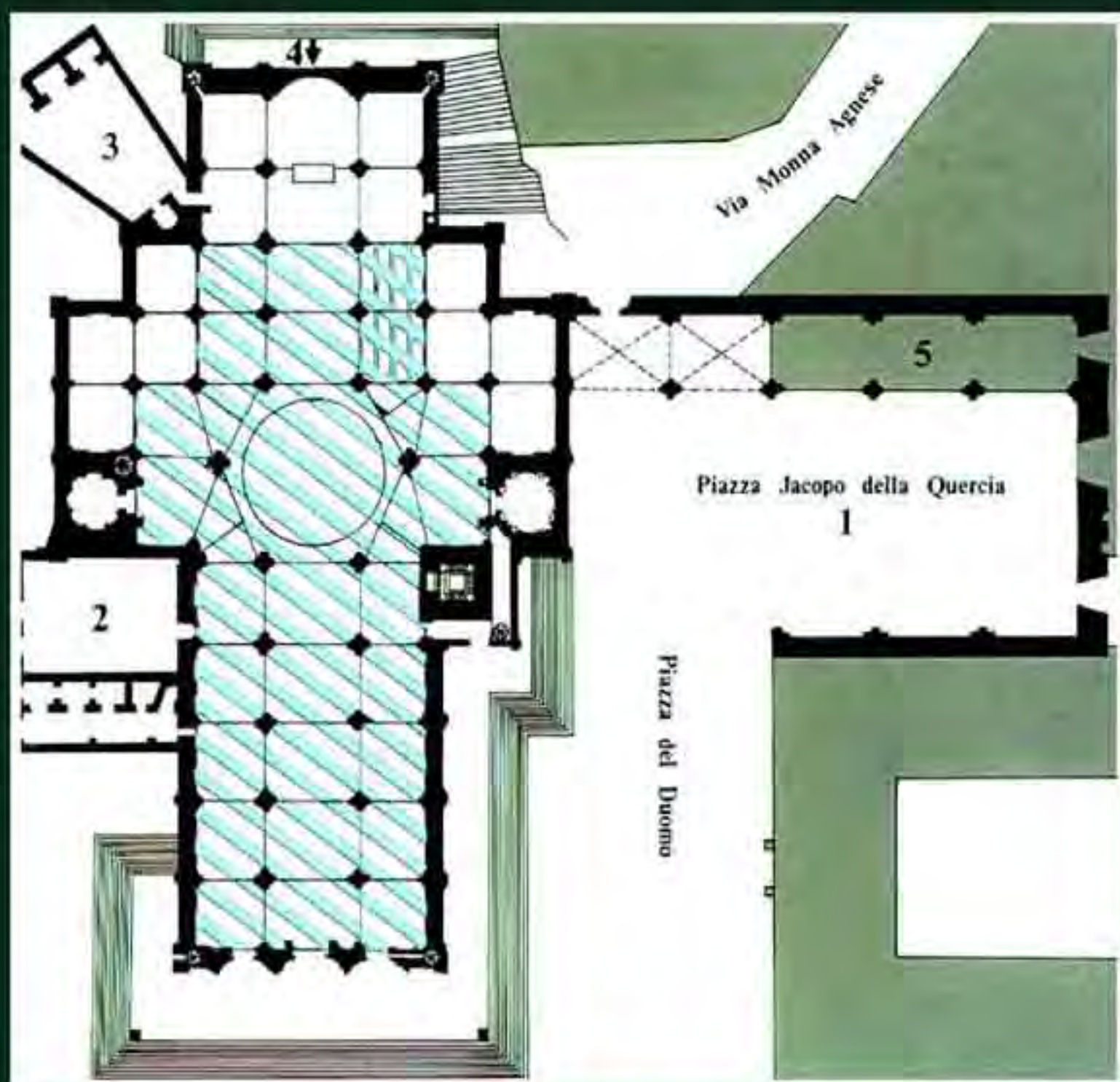


Detail of the book of the corporation of the painters of Siena, 1355. The beatus Andrea Gallerani welcomes the pilgrims (particular).

Nel cominciamento, nel mezzo et ne la fine di dire et fare, nostro ordine sia nel nome de lo onipotente Idio et de la sua Madre Vergine Madonna santa Maria, Amen. Impercioché noi siamo per la gratia di Dio manifestatori agli uomini grossi che non sanno lectera, de le cose miracolose operate per virtù et in virtù de la santa fede: e la fede nostra principalmente è fondata in adorare et credere uno Idio in Ternità, et in Dio et infinita potentia, et infinita sapientia, et infinito amore et clementia; et neuna cosa, quanto sia minima, può aver cominciamento o fine senza queste tre cose, cioè: senza potere, et senza sapere et senza con amore volere; et percioché in Dio è sommamente ogni perfetione:

accioché in questo nostro, quantunque si sia, piccolo affare noi abbiamo alcuna sufficientia di buon principio et di buon fine in ogni nostro detto et fatto; desiderosamente chiamaremo de l'aiuto de la divina gratia, et cominceremo titolando ad onore del nome e nel nome de la santissima Ternità. Et perché le cose spirituali debbono essere e sono eccellentemente innanzi, et pretiosissimamente sopra le temporali, cominceremo a dire come si faccia la festa nostra del venerabile et glorioso missere santo Luca, el quale fu non solamente figuratore della statura et de la portatura de la gloriosa vergine Maria, ma fu scriptore de la sua santissima vita et de suo santissimi costumi, und'è onorata l'arte nostra...

DUOMO



Pianta del Duomo

Nella forma attuale, la Cattedrale fu edificata a partire dalla metà del XIII secolo: la chiesa, a croce latina e a tre navate con cupola esagonale, fu rivestita di marmi bianchi e neri, i colori della città, a fasce orizzontali.

Nel 1316, data iniziale dell'ampliamento della struttura, il coro venne fatto correre giù per il colle, in direzione Vallepiatta, inglobando il preesistente Battistero di San Giovanni; la crociera della cupola segnò così quasi il centro della navata principale. Nel 1339 la metamorfosi continuò: in un ulteriore progetto ardito, si voleva ruotare di 90° il prospetto del Duomo, tramutando l'attuale navata centrale in transetto. Le attività del cantiere andarono avanti a pieno regime finché nel 1348 scoppiò la più feroce peste bubbonica di tutta Europa.

La popolazione verrà decimata. La drammatica carenza di capitale umano insieme con alcuni problemi insiti nell'architettura e nelle caratteristiche geologiche del suolo di edificazione, saranno le cause dell'abbandono dell'ambizioso progetto, le cui tracce sono ancora oggi visibili nel suggestivo colonnato e nel "Facciatone" che si ergono orgogliosi verso la volta del cielo aperto.



In alto: immagini del Duomo

DUOMO



Il pavimento del Duomo di Siena è un unico tappeto di intarsi marmorei policromi realizzato tra il 1369 e il 1562 da più di quaranta artisti da Sano di Marco a Domenico di Bartolo, da Pinturicchio a Beccafumi.

In esso è rappresentata la storia umana nella sua attesa di salvezza, attraverso figure ed eventi della tradizione classica e di quella ebraica. Sul pavimento che rappresenta il tempo, la storia umana, si eleva il tempio che compie la promessa, presagita dagli antichi.

La facciata del Duomo - progettata e realizzata in parte da Giovanni Pisano - vuole rappresentare tutta la storia ruotante intorno alla Vergine Maria, il punto di ingresso dell'Eterno nel tempo. È Lei il primo tempio di Dio, immagine perfetta di ciò che è la Chiesa: una realtà umana che "contiene" Cristo e lo partorisce nel tempo.

Di fronte al Duomo, sulla facciata dell'antico ospedale di Santa Maria della Scala, nella prima metà del Trecento, Simone Martini, Ambrogio e Pietro Lorenzetti affrescarono Storie della Vergine, andate perdute.

In alto a sinistra: Il Duomo di Siena, l'interno

In basso a sinistra: Il pavimento del Duomo, particolare: Ernesto Trencorelli

A destra: Il Duomo di Siena, la facciata

DUOMO



A sinistra: Il pulpito

A destra: Il pulpito,
La Crocifissione (particolare)

Nicola Pisano tra il 1265 e il 1268 eseguì insieme al figlio Giovanni e ad Arnolfo di Cambio il pulpito. Il pulpito ha una forma ottagonale, le colonne sono sorrette da leoni stilofori al di sopra dei quali ci sono archi trilobi. Le sette lastre che compongono il parapetto rappresentano *Storie di Cristo*: la *Natività*, la *Adorazione dei Magi*, la *Presentazione al tempio*, la *Strage degli innocenti*, la *Crocifissione* e infine il *Giudizio universale* rappresentato in due lastre collegate dalla figura di Cristo giudice. Davanti al pulpito, sull'altare maggiore posto allora sotto la grande cupola, sarà collocata nel 1311 la *Maestà di Duccio*.